

**Albi & mercato.** Cgil, Cisl e Uil contestano il metodo della riforma per aree

# I sindacati: piano Alfano a rischio corporazioni

Le associazioni  
confidano  
di conquistare  
il riconoscimento

**Valentina Maglione**  
ROMA

I sindacati bocchiano la riforma per blocchi professionali. E accusano il Governo di aver "dimenticato" le categorie "senz'Albo". Cgil, Cisl e Uil, con una nota congiunta diffusa ieri e firmata dai segretari confederali Agostino Megale, Giorgio Santini e Lamberto Santini, censurano le scelte del ministro della Giustizia, Angelino Alfano, che ha fatto partire la macchina del riordino solo per le professioni economico-giuriche (notai, avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro), rinunciando a predisporre un «disegno di legge organico». «Temiamo for-

temente - scrivono i sindacati - che il Governo rafforzerà e rilancerà il potere lobbistico e corporativo di queste professioni».

Sulla riforma sindacati vogliono tornare a essere ascoltati: «Finora abbiamo lavorato insieme per riordinare il settore - spiega Giorgio Santini (Cisl) - e vogliamo ancora dare il nostro contributo». «Il disegno di legge elaborato nel corso della precedente legislatura - ricorda Romeo Scarpari (Uil) - proponeva una razionalizzazione completa delle professioni: un obiettivo ambizioso, ma necessario. Lo "spezzatino" targato Alfano non è accettabile».

Al «no» dei confederali alla riforma per aree non si uniscono, però, le associazioni dei "senz'Albo". Che, anzi, si dicono fiduciose nel progetto Alfano. «Dopo anni di tentativi - spiega il presidente del Colap, Giuseppe Lupoi - dobbiamo riconoscere che una riforma organica non si riesce a fare. Va bene procedere per blocchi, purché si prendano presto in

considerazione le professioni non regolamentate». Un punto di vista condiviso dal presidente di Assoprofessioni, Giorgio Berloffo: «È meglio svincolare il nostro percorso di riforma da quello degli Ordini: da soli possiamo procedere più spediti». Sul metodo seguito dal Guardasigilli sospende invece il giudizio il presidente del Cup (il Comitato unitario degli Ordini), Raffaele Sirica. In attesa di conoscere i dettagli del progetto Alfano, chiarisce che «siamo per riformare le professioni in un quadro organico: all'interno del quale, però, occorre sviluppare norme differenti per i diversi settori».

Nella nota i confederali chiedono conto anche dello stallo nell'attuazione della direttiva Ue sulle qualifiche professionali (36/2005). «L'articolo 26 del decreto legislativo 206/07, che ha attuato la direttiva - ricorda Carla Pecchioni (Cgil) - ha dato alle associazioni dei "senz'Albo" la possibilità di sedere ai tavoli per elab-

borare le "piattaforme comuni" sul riconoscimento dei profili professionali nella Ue. Ma - continua - il Dm del 28 aprile che consentiva alle associazioni di candidarsi per rappresentare i non regolamentati è rimasto lettera morta: più di 60 associazioni hanno inviato le domande, ma non hanno ricevuto risposta. E ora il tempo stringe».

Uno stop che, secondo Lupoi, dipende dal fatto che sul Dm dipende il ricorso al Tar Lazio («assolutamente immotivato»), per i sindacati di alcuni Ordini e del Cup. La decisione del Tar è attesa per il 22 ottobre: «di certo il ricorso sarà respinto», assicura Lupoi. Di tutt'altro avviso è l'eurodeputato Stefano Zappalà (Forza Italia). Per Zappalà è lo stesso decreto legislativo 206 a essere viziato: «Il provvedimento avrebbe dovuto occuparsi solo di professioni regolamentate. Ma è andato oltre i limiti fissati dalla direttiva 36 e potrebbe essere impugnato di fronte alla Corte di giustizia Ue».